

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

137° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

Presidenza del vice presidente ASCIUTTI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	<i>Pag. 2, 3, 6 e passim</i>
* BERGONZI (<i>Misto</i>)	9
* BUCCIERO (<i>AN</i>)	5
* CAZZARO (<i>Dem Sin.-l'Ulivo</i>)	12
* GUERZONI, <i>sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	2
* MANZINI, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	4, 7, 11 e <i>passim</i>
MONTELEONE (<i>AN</i>)	3

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Monteleone:

MONTELEONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che l'università di Basilicata, autorizzata per l'anno accademico 1999-2000 ad attivare i corsi di specializzazione post-laurea per gli indirizzi fisico-informatico-matematico, linguistico-letterario nonché delle lingue straniere per un numero complessivo di 150 posti, a tutt'oggi non ha ancora pubblicato il relativo bando, il che crea un notevole disagio tra i neolaureati interessati al conseguimento della abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie;

considerato che, perdurando questo stato di cose, esiste il rischio concreto che gli aspiranti insegnanti di scuola secondaria si possano trovare a dover aspettare tempi troppo lunghi rispetto a quelli previsti, il che porterebbe inevitabilmente alla «importazione» di insegnanti delle regioni limitrofe, le cui università hanno già da tempo provveduto alla pubblicazione dei bandi;

constatato che oltre ai disagi suddetti, e laddove perdurasse il ritardo, i 150 posti assegnati potrebbero andare irrimediabilmente perduti, così costringendo la Basilicata ad avere 150 insegnanti abilitati in meno rispetto alle altre regioni,

si chiede di sapere quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in merito alla suesposta problematica e se non ritenga di poter intervenire nei modi che riterrà più opportuni per risolvere rapidamente la questione.

(3-03142)

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.* Signor Presidente, nell'interrogazione in esame si lamenta la tardiva pubblicazione del bando relativo all'attivazione della scuola di specializzazione *post* laurea per gli insegnanti secondari da parte dell'Università degli studi della Basilicata.

Il rettore dell'Università degli studi della Basilicata, interpellato sulla vicenda – peraltro oggi risolta –, ha comunicato quanto segue.

Il senato accademico dell'Ateneo lucano, nella seduta del 19 ottobre 1999, deliberò che le attività didattiche della scuola di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria avrebbero avuto inizio nell'anno accademico 1999-2000 e si sarebbero svolte nel secondo semestre dell'anno accademico stesso.

L'organo di governo della suddetta università stabilì, altresì, che l'indirizzo linguistico-letterario e l'indirizzo di lingue straniere avrebbero avuto sede a Matera, mentre quello fisico-informatico-matematico avrebbe avuto sede a Potenza.

Il relativo bando è stato poi trasmesso ai provveditori agli studi delle province di Potenza e Matera il 5 novembre 1999, e dello stesso bando è stata data ampia pubblicità attraverso un comunicato stampa diffuso agli organi di informazione locali e attraverso la pubblicazione nel sito *Web* dell'ateneo.

Infine, a seguito delle selezioni, i corsi della scuola di specializzazione per l'insegnamento secondario hanno avuto regolarmente inizio presso le sedi di Potenza e Matera.

Si ritiene pertanto che la problematica sollevata nell'interrogazione parlamentare in questione sia stata risolta, peraltro nel senso richiesto dallo stesso onorevole interrogante.

Non ci si può comunque esimere dal formulare l'auspicio – sperando in questo di trovare il consenso del senatore Monteleone – che per gli anni accademici successivi l'ateneo possa provvedere con più largo anticipo, così da rendere possibile il più puntuale e tempestivo avvio non solo della scuola, ma anche dell'attività di informazione per quanti ne siano interessati.

MONTELEONE. Signor Presidente, l'auspicio con il cui il sottosegretario Guerzoni ha concluso il suo intervento coincide sostanzialmente con quanto mi ero ripromesso di esprimere in sede di replica.

Mi dichiaro pertanto soddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario, il quale correttamente non solo ha dato assicurazione della positiva soluzione della questione, ma ha anche espresso il condivisibile augurio che per gli anni a venire si possa provvedere nei tempi opportuni, evitando così che debbano ripetersi i problemi evidenziati nella mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-03211, presentata dal senatore Bucciero:

BUCCIERO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione, della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella scuola media «Melo da Bari», sita a cento metri dal Palazzo di giustizia di Bari, episodi di violenze continuamente esercitate da alunni verso altri alunni hanno costretto molti genitori ad organizzarsi in ronde con turni di vigilanza per difendere i propri figli;

che in quella scuola c'è chi fuma lo spinello alla presenza dell'insegnante e c'è chi pretende il pizzo dietro minacce di percosse, chi sequestra una compagna nel bagno della scuola e chi porta coltelli e soldi in tasca in misura sproporzionati alla propria età,

si chiede di sapere:

se tali episodi siano stati mai denunciati e, in caso affermativo, quale sia l'esito delle denunce;

se siano stati mai presi provvedimenti disciplinari e quali;
se i genitori degli alunni responsabili siano stati mai diffidati;
quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano prendere o se
occorra attendere più brutali violenze e più pericolose reazioni per inter-
venire e frenare l'insorgere di un clima che pare tipico di quelle scuole
della periferia di New York che diseducativi telefilm americani descrivono
ai nostri minori;
se non sia il caso di allertare il nuovo Ministro per le pari oppor-
tunità per sapere quante opportunità abbia oggi la minoranza degli onesti
di non sentirsi una razza in via d'estinzione.

(3-03211)

MANZINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor
Presidente, il problema sollevato dall'onorevole interrogante è molto serio
e noto al Ministero. Infatti, in merito alle problematiche in discussione, il
provveditore agli studi di Bari ha precisato che i richiamati episodi avve-
nuti nella scuola media «Melo da Bari» si inseriscono in un più vasto e
diffuso clima che interessa purtroppo la città pugliese e diversi gruppi fa-
miliari.

Della preoccupante *escalation* assunta da detti episodi e della neces-
sità di attivare misure interistituzionali forti, coerenti e continue per argi-
nare il fenomeno, il personale della detta scuola, già da tempo impegnato
nella lotta alla dispersione scolastica – particolarmente grave nella città di
Bari e da molto tempo – è ben consapevole, tant'è che in tal senso i do-
centi della scuola si sono adoperati per sensibilizzare i vari soggetti isti-
tuzionali operanti a livello locale, e nella medesima scuola è già stato av-
viato il progetto di mediazione dei conflitti previsto dalla legge n. 285 del
28 agosto 1997, recante disposizioni per la promozione di diritti e di op-
portunità per l'infanzia e l'adolescenza, come pure, ai sensi della mede-
sima legge, è stato attivato il Centro di aggregazione giovanile, che coin-
volgerà una fascia di alunni dagli 8 ai 14 anni, aperto a tutto il territorio.

Su sollecito degli operatori scolastici, il prefetto di Bari ha convocato
un apposito comitato per la sicurezza, riunitosi in data 25 ottobre 1999,
nel corso del quale sono stati ascoltati i capi d'istituto di numerose scuole
della città e denunciati episodi di violenza diffusi nel territorio.

A seguito di un ulteriore incontro tenutosi tra il prefetto e le varie
componenti della scuola media «Melo da Bari» il 5 novembre 1999, nel
corso del quale alcuni genitori hanno denunciato gravi situazioni di disa-
glio familiare ed episodi di malversazione, minacce, estorsioni, verificatisi
tra i minori al di fuori della scuola, precise note di segnalazione di alcuni
casi più complessi sono state inviate dal capo d'istituto al settore area so-
ciale della prefettura, nonché ai servizi sociali della circoscrizione e al
consultorio familiare del quartiere.

Il giorno 22 dicembre 1999, la preside e la rappresentante del prov-
veditorato hanno incontrato il presidente del Tribunale dei minori, presen-

tando allo stesso tre casi estremi, già peraltro segnalati al settore area sociale della prefettura.

Il responsabile dell'ufficio scolastico provinciale ha fatto presente, anche, che la scuola ha progettato interventi didattici educativi utilizzando sia le risorse interne, che sono state incrementate grazie alla istituzione di una terza prima classe, sia le risorse esterne che la stessa ha individuato per iniziative di tutoraggio in una cooperativa sociale operante nel territorio.

La scuola medesima è stata interessata, inoltre, ad attivare, ai sensi dell'articolo 4 del contratto collettivo nazionale integrativo della scuola, uno specifico progetto pluriennale finalizzato a sostenere ed ampliare, nelle situazioni individuate, la scolarizzazione, la socializzazione e la formazione della personalità.

Da parte sua l'amministrazione comunale, interessata della questione da tutti i capi d'istituto delle scuole situate nel territorio individuato a rischio, ha dato la propria disponibilità a reperire finanziamenti per le iniziative di prevenzione sociale che si riterrà di attivare nella città.

Analoga disponibilità ad attivare mirati interventi è stata data da altri soggetti istituzionali quali il Tribunale dei minori, l'ufficio minori della Questura e i consultori familiari.

Si desidera comunque assicurare il massimo impegno da parte dell'amministrazione scolastica e delle scuole affinché la sinergia degli interventi di tutti i soggetti istituzionali coinvolti possa dare risposte adeguate alla problematica di cui trattasi.

BUCCIERO. Signor Presidente, ciò che apprendo dal Sottosegretario sono notizie che ovviamente mi fanno piacere e mi rassicurano. L'interrogazione tuttavia aveva un altro scopo. I quesiti erano specifici e ad essi non è stata data risposta.

Ho chiesto di sapere se gli episodi di violenza sono stati denunciati e qual è stato l'esito dell'eventuale denuncia. Infatti, quando certi episodi, che in origine possono sembrare banali, non vengono repressi in tempo utile, degenerano e si determina un clima di violenza. Si è arrivati addirittura al ferimento delle professoresse, al sequestro dei compagni nel bagno della scuola, a portare coltelli in tasca, perfino a fumare uno spinello in presenza dell'insegnante. Ovviamente ciò comporta la responsabilità di chi, insegnante, preside o genitore, ha il dovere di intervenire e invece non lo fa.

C'è il rischio che la tolleranza o l'omertà o questa paura di denunciare aggravi la situazione, dando ai violenti la sensazione dell'impunità e incrementando il fenomeno dell'emulazione.

Posso capire che in certi rioni di qualche città (nella specie a Bari) si determini questa paura: i genitori di un alunno violento possono essere anche più violenti di lui. Tuttavia, di fronte a certi episodi, è necessario che gli insegnanti, il preside o i genitori ottemperino al loro dovere.

Erano questi i quesiti posti nell'interrogazione, ma ad essi credo non sia stata data risposta, se non in maniera generica. Mi auguro che con que-

sta attività tendente a mediare i conflitti e a costituire un centro di aggregazione si possa migliorare la situazione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione presentata dal senatore Bergonzi:

BERGONZI – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la giunta regionale della Lombardia nella seduta del 14 febbraio 2000 ha approvato il piano di rete scolastico proposto dal CPO di Mantova;

che tale piano prevede, fra l'altro, per il comune di Suzzara (Mantova) la creazione di due istituti comprensivi per una popolazione scolastica di circa 1.400 alunni comprensivi della scuola dell'infanzia;

che quest'ultima scelta comporta lo smembramento della scuola media e della scuola elementare;

che per quanto riguarda la scuola elementare tale smembramento non produrrebbe conseguenze negative nell'organizzazione della scuola e sull'offerta formativa in quanto un intero plesso di tale scuola (10 classi) viene accorpato alla scuola media «G. Pascoli»;

che la scuola media verrebbe smembrata in due corsi (6 classi) che formerebbero il primo istituto comprensivo denominato «n. 1» ed in 3 corsi (9 classi) nel secondo istituto comprensivo denominato «n. 2»;

che la scuola media di Suzzara sta attuando una sperimentazione globale, inserita dall'IRRSAE della Lombardia nel quadro dell'eccellenza;

che tale sperimentazione è soggetta a monitoraggio da parte del *team* dello stesso IRRSAE ed è stata, insieme a quella di altre quattro scuole, oggetto di un convegno tenutosi nel febbraio scorso, che ha visto la partecipazione di oltre 300 insegnanti e dirigenti scolastici e gli interventi, fra gli altri, di Luigi Berlinguer, allora ministro della pubblica istruzione, e del direttore generale delle scuole della Lombardia, dottor De Sanctis;

che tale smembramento potrebbe compromettere seriamente e irreparabilmente tale progetto di sperimentazione globale;

che notevole sarebbe il disagio apportato alle famiglie che, tra l'altro, hanno scelto la scuola media «G. Pascoli» di Suzzara dopo la formulazione di un preciso patto di offerta formativa;

che esiste un documento dell'amministrazione comunale di Suzzara, accettato da tutto il CPO e adottato dalla conferenza provinciale di Mantova il 12 aprile 2000, nel quale unitamente all'impegno di realizzare *in toto* le indicazioni di dimensionamento e di riorganizzazione dei due istituti comprensivi, avanzata dalla regione Lombardia per il proprio territorio, si avanza una proposta di «soluzione ponte»;

che tale «soluzione ponte» prevede una transizione di passaggio di classi all'istituto comprensivo «n. 1», cominciando dalle classi prime, mantenendo nell'istituto «n. 2» le future classi seconde e terze;

che tale «soluzione ponte» non sposta i numeri necessari per il dimensionamento previsti dal piano poichè entrambe gli istituti partirebbero

con un numero minimo superiore ai 500 alunni attestandosi, alla fine del percorso, sui circa 700 alunni per istituto;

che tale «soluzione ponte» consentirebbe di salvaguardare il «progetto di sperimentazione globale» della scuola «G. Pascoli» di cui sopra;

che la qualità dei progetti, soprattutto quando assumono le caratteristiche di «progetti pilota», costituisce un fattore decisivo ai fini di una riqualificazione complessiva del nostro sistema formativo a maggior ragione con l'avvio dell'autonomia scolastica,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo, per quanto di sua competenza, al fine di salvaguardare e garantire continuità ad un progetto di sperimentazione che per la sua altissima qualità si è segnalato fra i più significativi a livello nazionale.

(3-03636)

MANZINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'interrogazione del senatore Bergonzi si riferisce al dimensionamento scolastico o meglio all'applicazione di un dimensionamento attuato in provincia di Mantova.

Si precisa preliminarmente che il dimensionamento delle istituzioni scolastiche si pone come elemento prioritario per garantire il raggiungimento ed il più efficace esercizio dell'autonomia scolastica, e non come una razionalizzazione. Credo che sia opportuno sottolineare come questo provvedimento non abbia affatto un obiettivo economico-finanziario e di razionalizzazione. Esso intende fare sì che gli istituti scolastici possano rispondere in maniera adeguata al principio dell'autonomia. Esso offre alle comunità interessate – attraverso una accresciuta stabilità delle istituzioni coinvolte – la maggiore possibilità di scelta operativa, tesa ad agevolare il servizio scolastico e consentire il più consapevole esercizio del fondamentale diritto all'istruzione, partecipe dei vari aspetti contingenti collegati alle diverse realtà locali.

In tale ottica ogni parametro, come complessivamente contemplato dalla normativa in oggetto, costituisce indice di riferimento da valutarsi adeguatamente, a fronte, tra l'altro, delle eventuali specificità formative delle istituzioni coinvolte, delle particolari caratteristiche dei relativi ambiti territoriali, dell'ambiente socio-culturale in cui insistono e, comunque, di ogni altra contingenza che, attraverso il dimensionamento ottimale, favorisca il pervenimento delle scuole coinvolte alla migliore capacità di interazione e di inserimento nelle rispettive realtà locali.

Ogni decisione in merito viene poi assunta, ai sensi della normativa vigente, dalle singole regioni sulla base delle opportune valutazioni di competenza, nell'ambito delle proprie dirette, autonome ed esclusive attribuzioni, determinazioni e responsabilità, a fronte delle proposte all'uopo ritualmente formulate dalle rispettive Conferenze provinciali di organizzazione, nelle quali – al fine ultimo di assicurare all'utenza un'idonea fruizione del servizio scolastico – sono rappresentate tutte le componenti interessate, ferma restando, in ogni caso, l'adottabilità di quelle iniziative ritenute comunque necessarie per favorire sul territorio la migliore erogazione.

zione del servizio tramite i rimedi ritenuti più opportuni per sovvenire alle effettive esigenze delle realtà locali interessate.

Si precisa, inoltre, che il decreto del 18 giugno 1998, n. 233, ha previsto termini perentori per l'approvazione dei piani regionali i quali hanno completa e definitiva attuazione, a norma dell'articolo 3, comma 9, del decreto medesimo, entro l'inizio dell'anno scolastico 2000-2001; la normativa in parola non contempla alcuno scaglionamento nel tempo dei provvedimenti deliberati dalle competenti regioni.

Ai dirigenti dell'amministrazione scolastica periferica compete adottare i consequenziali provvedimenti così come deliberati dalle regioni.

In merito alla questione alla quale fa riferimento l'onorevole interrogante, il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di Mantova ha riferito che il piano di dimensionamento predisposto dalla Conferenza provinciale di organizzazione della rete scolastica rappresenta la mediazione tra le svariate proposte che in un primo tempo avevano visto una divergenza di opinioni tra il mondo della scuola e quello degli enti locali.

Tale mediazione ha portato all'approvazione del piano stesso con quasi l'unanimità dei consensi (n. 1 contrario e n. 2 astenuti).

Il piano, così come approvato, ha avuto originariamente il consenso anche del sindaco del comune di Suzzara per il tramite del rappresentante degli enti locali dell'ex distretto 49 - sindaco di Gonzaga - in data 28 ottobre 1999.

Il medesimo piano è stato reso pubblico attraverso i normali centri di informazione da parte dell'amministrazione provinciale di Mantova.

In data 14 febbraio 2000 la Giunta regionale ha approvato il piano così come presentato dall'Amministrazione provinciale in qualità di presidente della Conferenza provinciale di organizzazione della rete scolastica ed in data 9 marzo 2000 lo stesso è stato inviato da parte del dirigente scolastico provinciale a tutte le scuole, come previsto dalla normativa vigente.

Per quanto riguarda il comune di Suzzara, il piano in parola, com'è noto all'onorevole interrogante, prevede la costituzione di due istituti comprensivi derivanti anche dallo scorporo di classi delle locali scuole elementare e media; ciò a decorrere dall'anno scolastico 2000/2001.

Fino alla data in cui è stata emessa la delibera regionale, l'Ufficio scolastico provinciale non ha ricevuto alcuna segnalazione di disagio né dal comune di Suzzara né dai dirigenti scolastici interessati; successivamente, invece, sono emerse posizioni diversificate del comune di Suzzara e dei dirigenti scolastici delle scuole elementare e media interessate al dimensionamento.

In particolare, il dirigente della scuola media ha proposto una gradualità di applicazione del piano deliberato dalla regione mentre il dirigente della scuola elementare si è dichiarato disponibile alla sua attuazione sin dal prossimo anno scolastico.

Faccio notare a questo proposito che, a partire dal 1° settembre, ogni istituto autonomo avrà l'assegnazione della dirigenza, come previsto dalle norme vigenti.

In data 13 aprile 2000 – ben oltre, peraltro, la prevista data di funzionamento della Conferenza provinciale di organizzazione della rete scolastica – si è riunito un ufficio di coordinamento – non già la detta Conferenza, come rilevato dall'onorevole interrogante – al fine di esaminare alcune situazioni evidenziate per le istituzioni scolastiche del territorio, quali tra l'altro quella di Suzzara.

Durante la seduta di lavoro è stata presa nota delle richieste pervenute dagli organismi interessati; per quanto riguarda la problematica in parola, dal verbale della seduta di detto ufficio risulta che il sindaco di Gonzaga ha rappresentato il problema chiedendo «se l'ente locale sarà in grado di gestire le esigenze connesse all'avvio dell'anno scolastico pur nel rispetto del piano di dimensionamento licenziato».

Nella seduta medesima non è avvenuta alcuna accettazione di proposte né alcuna adozione di documenti/provvedimenti in quanto tale ufficio non ha alcuna potestà deliberativa.

Risulta infine che in data 23 febbraio 2000 il comune di Suzzara aveva prospettato al dirigente della Direzione regionale della Lombardia l'esigenza di sostenere il progetto predisposto dal comune di graduale attuazione del piano quando tuttavia il piano era stato già approvato dalla regione e quindi divenuto ormai definitivo.

Premesso, infine, che avverso le decisioni assunte dalla regione, ove ricorrano i presupposti, non possono che essere esperite le impugnative previste nei confronti dei provvedimenti definitivi, si fa presente che qualora nel corso del primo anno di attuazione del provvedimento di dimensionamento in parola dovesse essere rilevata la necessità di opportuni adattamenti, ai sensi della circolare ministeriale 12 aprile 1999, prot. n. 37424, il dirigente scolastico provinciale di Mantova, d'intesa con gli enti locali, non mancherà di attivare nel successivo anno scolastico quelle iniziative idonee a mettere le scuole nelle condizioni migliori per offrire un servizio rispondente ai bisogni dell'utenza.

BERGONZI. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta testé fornita dal sottosegretario Manzini, per alcune ragioni che intendo illustrare brevemente.

Conosco bene l'*iter* che ha portato al piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche e che viene riassunto nella risposta del Governo, soprattutto sulla base dell'informativa del dirigente scolastico provinciale di Mantova.

Desidero altresì aggiungere che al momento della presentazione dell'interrogazione ero ovviamente al corrente del fatto che il dimensionamento approvato a livello regionale rispecchiava, anzi faceva propria, la proposta avanzata in materia dal consiglio scolastico provinciale e dagli organismi territoriali competenti a definire il suddetto piano; in proposito, desidero anche precisare che la regione non ha effettuato alcun atto di sua iniziativa.

Le mie perplessità sono insorte all'indomani dell'approvazione definitiva del piano di dimensionamento e con l'interrogazione in esame mi

sono rivolto al Governo proprio nella speranza di individuare una strada onde porre rimedio ad una situazione che rischia di presentarsi problematica per le ragioni che cercherò ora di illustrare; anche se, in base alla risposta fornita dal Sottosegretario, risulta con evidenza che non esiste una via alternativa – al di là ovviamente della presentazione di eventuali ricorsi – giacché il piano di dimensionamento è ormai definitivo.

Come ho già detto, l'interrogazione in esame si pone l'obiettivo di ricercare un modo per ridurre l'impatto di questo tipo di dimensionamento, considerato che esiste la possibilità che da esso derivino delle conseguenze negative sulla vita di questi centri scolastici. Infatti, come si afferma nella mia interrogazione, la scuola media di Suzzara è stata inserita nel quadro di eccellenza dal monitoraggio effettuato dall'IRRSAE della Lombardia per quanto riguarda la sperimentazione in materia di autonomia scolastica.

Torno a ripetere che quella portata avanti dalla suddetta scuola è una sperimentazione di tutto riguardo e di ottimo livello, al punto che è stata oggetto nello scorso febbraio, all'indomani del dimensionamento definitivo, di un convegno, il cui oggetto era proprio la sperimentazione effettuata da cinque scuole della zona – tra cui la scuola media «G. Pascoli» di Suzzara –, che ha visto la partecipazione di oltre 300 insegnanti e dirigenti scolastici e che si è concluso con l'intervento dell'allora ministro Berlinguer.

Va però considerato che il piano di dimensionamento scolastico prevede la creazione di due istituti e che questa scelta comporta lo smembramento della scuola elementare e media e l'accorpamento di un intero plesso delle elementari ad una parte dell'attuale scuola media che invece viene ad essere divisa in due corsi (rispettivamente di 6 e 9 classi) che andranno a formare due diversi istituti.

Tale smembramento nel caso della scuola media potrebbe però comportare il rischio di compromettere proprio la qualità della sperimentazione che è stata fino ad oggi attuata. Tengo a sottolineare che con questo non voglio assolutamente asserire che i dirigenti scolastici di quegli istituti – nella fattispecie mi riferisco al dirigente della scuola elementare che verrebbe aggregata alla scuola media – siano incapaci di portare avanti la sperimentazione, dal momento che i dirigenti scolastici sono chiamati a svolgere il ruolo che loro compete e quindi si suppone che siano più che in grado di portare avanti le sperimentazioni previste. Ripeto, non è assolutamente questo il problema, ma evidentemente quello della maggiore difficoltà che un dirigente scolastico si trova ad affrontare nell'attuare una sperimentazione complessa che è partita in altra sede e che è stata organizzata da altri.

L'intento perseguito dalla mia interrogazione era proprio quello di cercare di evitare questa difficoltà e lo stesso comune di Suzzara, sia pure in ritardo, considerata la definitiva approvazione del dimensionamento, ha avanzato delle proposte in cui si suggerisce lo slittamento di un anno — rimandando quindi al prossimo anno scolastico 2001-2002 e a partire dalle prime classi – dell'entrata a regime del piano. Va precisato

che questa scelta non determinerebbe costi aggiuntivi per l'amministrazione dal momento che entrambe le scuole hanno i numeri per mantenere la propria autonomia e che in tal modo non si rischierebbe di creare alcuno scopenso.

Questo, ribadisco, era lo scopo della mia interrogazione, anche perché, da quello che ho capito e che mi sembra sia stato confermato dalla risposta del Sottosegretario, non c'è possibilità di rispondere all'esigenza manifestata dal comune di Suzzara.

Auspico, quindi, che a livello locale si trovi il modo per far sì che questa sperimentazione prosegua mantenendo gli stessi livelli qualitativi, considerato anche che – ed è questo il problema – i genitori hanno iscritto i loro figli in quella determinata scuola sulla base di un piano di offerta formativa che prevede e comprende quel tipo di scuola e, qualora non si dovesse corrispondere a questa aspettativa, la scuola verrebbe meno ad un proprio compito fondamentale e quindi i genitori avrebbero tutte le ragioni per sollevare la questione.

Nella risposta si dice che si farà la sperimentazione l'anno prossimo e che se ci saranno delle cose che non vanno si provvederà con aggiustamenti nell'anno successivo. Non so fino a che punto questo sia utile. Sarebbe stato opportuno piuttosto rinviare la sperimentazione di un anno.

Prendo atto che ciò non è possibile e che il Governo non ha voce in materia (da quello che ho capito). Per questo mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

MANZINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La parte che è in sperimentazione farà da «lievito» per l'altra, in modo da aumentarne la qualità.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Cazzaro:

CAZZARO. – *Al Ministro della pubblica istruzione*. – Premesso:

che gli appalti per le pulizie negli istituti scolastici dal prossimo 30 giugno andranno in scadenza e che ancora non si è provveduto ad avviare le procedure per le nuove gare;

che tale situazione si è venuta a creare in conseguenza dell'incompleta applicazione dell'autonomia scolastica;

che per sollecitare una soluzione si sono già svolte alcune giornate di sciopero con notevoli disagi per gli studenti e il personale docente;

che molte amministrazioni comunali hanno preso posizione approvando ordini del giorno che sollecitano un intervento risolutore da parte del Ministero;

che le organizzazioni sindacali chiedono al Ministero l'emanazione di precise istruzioni ai provveditori e la proroga dei contratti in corso al fine di garantire i servizi,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo abbia assunto o intenda assumere per risolvere la situazione;

se intenda procedere con una proroga dei servizi in corso per l'anno scolastico 2000-2001;

se s'intenda predisporre dei capitoli di riferimento per l'indizione delle nuove gare d'appalto prevedendo nell'organizzazione su base territoriale sufficientemente ampia in grado di corrispondere a criteri di efficienza ed economicità;

quale insieme di provvedimenti si intenda adottare nell'ambito della riforma per l'efficienza nei servizi scolastici in generale e di pulizia in particolare.

(3-03674)

MANZINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo risponde dicendo che il problema sollevato è stato sostanzialmente risolto. Quando ciò accade, il Governo è sempre ben contento.

A seguito di difficoltà iniziali nell'acquisizione delle risorse – difficoltà da poco superate con la istituzione di appositi capitoli per finanziare i contratti di appalto – si è avvertita infatti la necessità di prorogare i contratti degli appalti di pulizia, già di competenza degli enti locali, per un ulteriore anno scolastico e, comunque, non oltre il 30 giugno 2001.

Ciò anche per consentire alle scuole interessate, nell'esercizio dell'autonomia attribuita loro dal 1° settembre 2000, di consorziarsi, ove lo ritengano conveniente, ed espletare successivamente eventuali nuove gare d'appalto.

Nelle scuole interessate, pertanto, i servizi di pulizia potranno proseguire mediante appalti esterni a condizione che ditte, società e cooperative appaltatrici di lavoro svolgano attività secondo le norme generali vigenti e con particolare riguardo alla tutela dell'occupazione dei lavoratori che sono stati fino ad ora impegnati nelle attività in questione. A volte si tratta anche di cooperative a fini sociali.

Quanto alla proroga dei contratti d'appalto con scadenza successiva al 30 giugno 2001, saranno indicati per tempo gli orientamenti ed i criteri generali, definiti d'intesa con gli altri Ministeri interessati e con le associazioni rappresentative degli enti locali, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

CAZZARO. Signor Presidente, sono soddisfatto per la risposta, soprattutto perché il problema è stato risolto, seppure solo parzialmente.

Il provvedimento di proroga è un atto importante, dettato dal buon senso. Mi sia consentito, però, di osservare che, se lo si fosse adottato prima, ci saremmo evitati scioperi, decine di manifestazioni, consigli comunali convocati apposta per sollevare una questione che era di tutta evidenza.

Ora abbiamo un anno di tempo per sistemare le cose, per dettare gli indirizzi – come ha detto il Sottosegretario – e per cercare di dare una soluzione che sia davvero soddisfacente. Se si prevede di lasciare agli istituti la libertà di consorziarsi, credo che ci saranno problemi. Faccio difficoltà

a pensare che si possa realizzare in questo modo un sistema di appalti basato sull'efficienza e sulla economicità, ho difficoltà a pensare che vi siano ovunque competenze adeguate per indire gare d'appalto. Sarebbe opportuno considerare aree più ampie per la definizione dei criteri, in modo da realizzare economie di scala, tenendo anche conto che si tratta di un settore in cui vi sono molte imprese poco scrupolose, che non rispettano i diritti dei lavoratori, che sono dedite alle evasioni fiscali, contributive, previdenziali.

Arriviamo in ritardo. La legge n. 124 si era dimenticata di un aspetto fondamentale, seppure presente in modo non uniforme sul territorio nazionale, come se i servizi di pulizia fossero fatti ancora oggi ovunque dai bidelli. Invece, nel nostro paese vi sono state esperienze di terziarizzazione che hanno portato economie e spesso anche maggiori efficienze. Spero dunque che si possano individuare criteri omogenei e capitolati d'appalto «tipo» qualificati, attraverso i quali selezionare le imprese e garantire economicità ed efficienza. C'è un anno di tempo, ripeto, occorre lavorarci. La definizione di un capitolato, l'indizione e l'espletamento delle gare d'appalto comportano tempi molto lunghi. Bisogna muoversi per tempo, in sintonia con le richieste che vengono dalle organizzazioni sindacali, dai comuni e dai soggetti interessati.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,50.

